

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Giuliano Amato e Franco Frattini Presidenti della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato

SOCIALISTI ALLE PIÙ ALTE MAGISTRATURE

di **Vincenzo Papadia**

Non c'è cosa più brutta di quella degli uomini che perdono la memoria. Ma per gli esseri umani singoli può essere a causa di una malattia finora irreversibile quali Parkinson o Alzheimer. Invece il fatto grave è quando si perde la memoria collettiva e/o storica per una sorta di damnatio memoriae.

Noi sono sempre tra coloro che vogliono ricordare sia gli italiani brava gente sia gli italiani cattiva gente. Siamo come ci insegnò il filosofo Aristotele quelli che credono nella "memoria scriba dell'anima". Ma oggi non vogliamo scrivere dell'Olocausto procurato dai nazisti contro gli Ebrei (6 milioni di morti) né degli Armeni trucidati dai Turchi (1 milione). Ancora tali memorie sopravvivono, anche se vi è sempre chi tende a negare i fatti della storia veramente accaduti e documentati.

Oggi, invece, si intende scrivere di due eventi positivi che da soli illuminano le ragioni del pensiero socialista riformista di Filippo Turati sino a Bettino Craxi.

Ebbene vogliamo felicitarci con due personaggi che si abbeverarono al pensiero socialista e lo praticarono con convinzione quali militanti e dirigenti del PSI. Prof. Giuliano Amato, Presidente della Corte Costituzionale, Dott. Franco Frattini, Presidente del Consiglio di Stato.

Il primo lavorerà alla stessa scrivania che fu di Leonetto Amadei prima e poi di Giuliano Vassali ambedue antifascisti e dirigenti della Resistenza (fu anche di Sabino Cassese, ma egli del PSI fu un simpatizzante e non un militante).

Il secondo lavorerà alla scrivania di Raffaele Lionello Levi Sandri (antifascista e dirigente della Resistenza), fondatore delle Istituzioni di Legislazione Sociale e costruttore dei Tar dal 1974.

Giuliano lo ricordo con affetto nei giorni delle nostre riunioni di studi scientifici presso il circolo di Mondo Operaio del PSI a Piazza Augusto Imperatore a Roma, insieme al compianto ed amatissimo nostro Norberto Bobbio e tanti altri intellettuali (Giorgio Spini, Gino Giugni, Massimo Severo Giannini, Flores D'Arcais, Pellicani, De Cataldi, Bassanini, Di Cerbo, Nino Freni, Cravero, ecc.).

Norberto Bobbio mi delegò un giorno a relazionare su un tema complesso ma necessario dal titolo: "Democrazia degli interessi e democrazia politica". Dovevo precisare sin dove arrivava l'interesse del Sindacato di categoria e poi quello Confederale, distinguendo l'interesse dei partiti politici e delle funzioni dei legislatori.

Ovviamente il fondamento era nella Costituzione, che con l'art.2 riconosceva e garantiva la pluralità degli ordinamenti giuridici come Santi Romano aveva già scritto nel 1917. In quell'occasione, poiché frequentava sempre il nostro circolo invitato da Giuliano Amato, fece anche un suo intervento Giorgio Napolitano (migliorista del PCI, il cui taglio fu più liberale che socialista rispetto al ruolo dei corpi intermedi). Poi vedevo Giuliano Amato settimanalmente nel suo studio al 3° Piano della Direzione del PSI scambiando informazioni ed opinioni utili per la nostra reciproca attività (Carniti, Segretario Generale Cisl piano piano si era avvicinato a noi sino a diventare un militante).

La rivista di scienze politiche Mondo Operaio pubblicava il risultato dei Seminari di Studio e i saggi dei pensatori. Fu una palestra importantissima.

Li elaborammo anche la Grande Riforma che poi non ebbe alcun risultato. Oggi pochi conoscono la bontà di Giuliano Amato, uomo per bene caritatevole e bonus pater familias. È soprannominato "dottor sottile". Ma fu lui nel 1985 da Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Craxi ad emanare una circolare per stabilizzare il linguaggio giuridico dando certezza nella stesura dei provvedimenti e leggi.

I verbi da scrivere sono al modo indicativo, tempo presente; il verbo dovere significa imperium, il verbo potere significa facultas. Norma agendi il primo, facultas agendi il secondo. Stop! Da quel momento evitammo di scrivere al congiuntivo o al futuro (es. vedasi il mio Statuto per il Comune di Castellammare di Stabia o di Genova o di Copparo o di Quartu Sant'Elena o Latina, ecc.).

Idem per i Regolamenti! Ma dovemmo constatare che non tutti si erano conformati alla semplificazione né del linguaggio né poi dei termini di cui alla legge n.241 del 1990. Non aggiungo una sola parola di Giuliano Amato vero riformista che ha lasciato il segno nel nostro ordinamento nel 1992 e 1993. Un esempio solo oggi se si è legittimata la contrattazione collettiva nel pubblico impiego lo si deve a lui legislatore proponente e poi delegato e ai miei continui suggerimenti sino al d.lgs. 29/1993.

Noi abbiamo applicato l'art.39 della costituzione senza che se ne accorgessero tanti Soloni inventando l'A.Ra.N. (Agenzia Nazionale di Contrattazione collettiva per il P.I.) e la delega sindacale a tripla finalità: a) prelievo autorizzato di una quota di stipendio dalla busta paga; b) rappresentanza sindacale del delegante al rappresentante sindacale della S.A.S. di sigla (art.19, Statuto dei

Lavoratori) o poi di RSU per le elezioni su ogni posto di lavoro; c) rappresentatività sindacale delle sigle di almeno il 5% degli iscritti nei rispettivi comparti di contrattazione collettiva. Sono circa 29 anni che abbiamo stabilizzato e legittimato il sistema. Su tale base nel mondo del lavoro privato si è copiato il sistema delle RSU. Non parlo della chiarezza dei suoi manuali giuridici.

Ma oggi di Giuliano Amato occorre leggere le sue sentenze o ordinanze quando spetta a lui relazionare e redigerle. Sono delle pure perle giuridiche. In esse vi è lo Stato di diritto e la Repubblica. Purtroppo la Presidenza della Corte Costituzionale dura poco; si arriva per anzianità e cessa al compimento del 9° anno di attività. Ma per breve che sia è sempre un grandissimo onore. Buon lavoro a Giuliano.

Passiamo a Franco Frattini. Il più giovane referendario del Consiglio di Stato quando vinse il concorso pubblico. Era un giovane socialista che piaceva tanto ad Antonio Catricalà, che ci lasciò in amare circostanze. Il giovane Franco teneva lezioni per i concorsi in magistratura presso il Ceida di Roma di Via Nazionale del dott. Macchia. Come comitato scientifico si facevano le riunioni per la programmazione e lì ci si vedeva e si dialogava. Poi durante la mattinata per il coffee break, per fare il punto delle nostre lezioni: lui di diritto e codice del processo amministrativo ed io di Scienza dell'Amministrazione italiana e comparata (eravamo innamorati dell'E.N.A. Scuola Nazionale di Amministrazione francese, da dove erano usciti Mitterrand e Chirac).

Lo vidi parecchie volte quando fu Ministro della Pubblica Amministrazione (Palazzo Vidoni era stata casa mia per 10 anni quale Membro del Consiglio Superiore della P.A.). Auguri a Franco a Palazzo Spada a Piazza Capo di Ferro.

Negli ultimi tempi, il braccio di ferro tra Consiglio di Stato vestale e custode della legittimità degli atti amministrativi ed il Consiglio Superiore della Magistratura (organo di auto-governo) non sempre corretto nei suoi provvedimenti, hanno visto le scintille tra livelli istituzionali; ma il Consiglio di Stato non si è fatto intimidire!

A Giuliano e a Franco auguriamo il meglio che essi si aspettano, pur in una fase difficile e complessa del Paese, ma quello spirito riformista e repubblicano che li ha sempre animati siamo certi che li guiderà oggi e sempre in ogni loro azione.

Un'ultima considerazione fuori sacco. Il merito, il merito, il merito vede Giuliano e Franco in quei consessi. Nessuno a loro ha regalato qualcosa e alcunché!

L'economia, nella globalizzazione, supera la politica e garantisce più gas a buon prezzo

GLI IMPRENDITORI GIOCANO D'ANTICIPO

"L'autonomia privata" concertata tra i più grandi imprenditori italiani (pubblici e privati: Enel e Unicredit in testa) di tutti i settori dal metallurgico al finanziario e bancario, dalla moda alla plastica alla ricerca, ai petroli e al gas e alle nuove energie ecc. ha avuto un rapporto diretto con il Presidente della Federazione Russa, l'autocrate Vladimir Putin, che non ha delegato altri, ma da remoto, si è collegato, manifestando agli italiani vivo apprezzamento per il loro lavoro qualitativo di eccellenza, ed essi hanno colloquiato, sempre da remoto, da Roma (Hotel Saint Regis) e da Milano (Hotel Principe di Savoia) ottenendo assicurazioni che nessuno si sarebbe mai aspettato.

Egli si è impegnato a fornire tutto il gas di cui le imprese e le famiglie italiane hanno bisogno, mantenendo i prezzi dei vecchi contratti commerciali di diritto internazionale, che intende onorare. Egli ha detto che non ci sarà alcuna interruzione dei rifornimenti e che gli italiani potranno lavorare tranquillamente evitando di far lievitare i costi di produzione.

Ovviamente i venti di guerra aleggiavano sul confronto tra persone adulte: l'Ucraina che vuole entrare nella Nato e la Fed. Russa che la vorrebbe neutrale.

Ma ciò che è straordinario, come si apprende da tutte le agenzie di stampa, è che l'Italia esporta oltre 5 miliardi di merci in Russia contro i 3 miliardi della Russia in Italia.

Questo è vero, anche se ciò non doveva avvenire perché le sanzioni imposte dall'UE alla Russia, ed anche dagli USA, prevedevano che, dopo l'occupazione della Crimea della flotta russa a Sebastopoli, nulla dovesse essere più spedito in Russia dall'Italia e nulla avrebbe mandato la Russia in Italia, poiché dogana dell'UE. Però, le cose dal 2014 sono andate avanti sia con la Ucraina (grano ed altro che serve all'Italia) e prodotti italiani finiti, agricoli e semilavorati in Russia.

Capire come si è aggirato l'embargo è complicato, ma i servizi segreti lo sanno bene, come lo sanno quelli della Serbia e Bosnia Erzegovina.

Ora il Governo italiano fa il viso cattivo verso gli imprenditori italiani che hanno osato trattare da soli con il Presidente Putin, senza protezione dello Stato italiano.

Ma ciò che è fatto è fatto e l'Italia e gli italiani, per ora, ci hanno guadagnato.

Il Presidente USA Biden si è molto inalberato per l'intraprendenza degli italiani che non sono stati al suo gioco. Infatti, egli aveva detto: "Putin non vi dà il gas? E allora ve lo do io con le mie navi che vengono in Europa dagli USA".

Lo aveva proposto già Trump agli italiani e ai tedeschi che non avrebbero dovuto fare il gasdotto Nord Stream 2 che passa per il vicino Polo Nord della Siberia! Olaf Scholz Premier tedesco sta cincischiando infrenato nel garbuglio dei suoi ministri verdi.

L'Italia politica sembra totalmente distratta dalla politica economica ed internazionale e

milite ed affida alla Nato guidata da altri ogni decisione sull'Ucraina e sui fenomeni del braccio di ferro con la Russia.

Intanto parrebbe che nel silenzio, circa 2.500 soldati Nato italiani dovrebbero sbarcare dal cielo in Ucraina per motivi di peace keeping. Misterioso e confuso è il comportamento del Governo Ucraino perché vuole entrare nella Nato, e possibilmente nell'UE, non vuole la guerra, ma Nato significa mettere i missili contro Mosca da piazzare ai confini dell'Ucraina sul versante Est e Nord Est e Sud - Sud -Est.

Putin ha detto in tutte le lingue che vuole un'Ucraina neutrale e vorrebbe che si eliminassero anche i missili piazzati in Polonia dalla Nato. Questi accanto al bilanciamento degli ordigni nucleari sono l'oggetto delle trattative tra USA e Russia che conducono con i loro diplomatici a Ginevra ormai dal 10 gennaio 2022.

Ovviamente finora infruttuose per il muro contro muro. Infatti, ognuno vorrebbe da questa vicenda dell'Ucraina ricavarne qualche beneficio: a) l'America agganciare l'Europa e renderla sua dipendente del gas e delle altre materie prime in nome della fedeltà Atlantica; b) la Russia condizionare l'Europa ricattandola per le forniture del gas che già fornisce e che non ha bisogno di nessun nuovo impianto, ma di mantenere solo buoni rapporti e non essere belligeranti o sanzionatori, come vuole l'America.

In tutto ciò manca l'UE che sembra un'istituzione inesistente su tutta la questione. Putin colloca 115.000 uomini, carri armati cannoni, aerei pronti a decollare dai confini con l'Ucraina e pronti tutti a muoversi. L'Ucraina disloca le sue difese per non farsi invadere. In Ucraina arrivano armi dall'Occidente e dagli amici arabi, affinché l'esercito ucraino si difenda da sé. Ma sappiamo che non sarà facile.

A Kiev si parla russo e si ha la religione ortodossa e molte famiglie sono intrecciate russo-ucraine. E poi dalla Crimea la Russia non tornerà mai indietro. Come non tornerà indietro la Turchia da Cipro. Né si risolverà la questione curda in Turchia, Siria, Iraq, Iran. E come non si è in grado di battere un colpo per la Libia.

Oggi Macron e Putin si vedranno e parleranno da remoto per ore. I temi sono Ucraina, gas, Libia, Burkina Faso, ecc. Ma in tale prospettiva non si sa se per caso Macron abbia ricevuto una sorta di mandato a trattare anche per l'UE o solo per l'Italia e la Germania poiché egli si era sentito con Draghi e con Scholz.

Certo è che gli imprenditori italiani hanno anticipato tutti, dando scacco alla politica e a Biden stesso. Sarebbe difficile un domani dire ad essi tu non dovrai inviare le tue merci e i tuoi prodotti a Putin perché io te lo proibisco. Inizierebbe una sussidiarietà di contrabbando che resterebbe più difficile ma sempre andrebbero verso la Russia per garantirsi il gas a basso prezzo e mantenere

il livello di crescita e sviluppo del Paese.

La diplomazia italiana è in estremo ritardo. Oggi essa ha detto a Biden e Johnson (che sono la flotta da guerra nel Mar Nero): "Io non c'entro, è stata una trattativa tra privati"! E Biden ha risposto "Se fosse così che ci farebbe dall'altra parte del tavolo, Putin, Capo di Stato?".

Mentre scriviamo noi non sappiamo qual è il grado di autonomia dell'Italia in questo gioco internazionale. Ricordiamo però che l'Italia, con il povero Aldo Moro, pagò nel 1978 il tentativo di disallineamento dai due blocchi e gli errori strategici e tattici del Trattato di Osimo del 1974 con la Jugoslavia che gli USA non volevano.

USA e URSS erano d'accordo allo status quo da mantenere. Moro e Berlinguer vollero osare ma Kissinger dette un ordine perentorio ed il gioco finì malissimo.

Ora il Patto di Varsavia non c'è più, ma è rimasto inusitatamente il Patto Atlantico. Peraltro, esiste una Unione Europea senza un esercito ed una unica diplomazia. Vendiamo come europei armi ufficiali e di contrabbando a destra e a manca e quelle industrie non vanno mai in crisi. Però, poi facciamo le marce per pace ad Assisi!

Il Papa ogni domenica con la benedizione urbi et orbi prega e predica per la pace. Non si muove alcunché di un millimetro la situazione nonostante la sua santa preghiera. In Africa le cose vanno sempre peggio! Nel Caucaso si è nel caos. L'Afghanistan è luogo di morte e di miseria. Non parliamo della Birmania e della dittatura militare. La Corea del Nord continua ad affamare il suo popolo e a produrre armi atomiche. La Cina tratta da schiavi la minoranza musulmana. I poveri indios in Brasile sono allo stremo. Il Venezuela non si riprenderà più. I Paesi neo latini di lingua spagnola del centro America spingono con le migrazioni irregolari verso i confini degli USA.

Noi italiani abbiamo a che fare con la povera gente che con i barconi arriva dall'Africa e dall'Est presso le coste della Sicilia, Calabria e Puglia, e si accoglie per il rispetto dei diritti dell'umanità.

Il quadro nel globo è sconcertante. Chi ha lotta per mantenere in mano. Chi non ha lotta per acquisire ciò che non ha. È la storia dell'umanità di sempre, quando manca la c.d. misericordia o la solidarietà pubblica e privata.

Per concludere, perché gli imprenditori italiani si sono mossi così e da soli? Perché non credono che i politici sappiano tutelare i loro interessi. Quindi hanno tolto loro la delega. Ma ciò è razionale? Lo è nella misura in cui essi sono subissati dalla pressione fiscale di tasse imposte e contributi. Poi è logico che intendano mantenere il livello di ricchezza nazionale ed il tenore di vita degli italiani. In tale azione non vi è alcunché di decrescita felice di grillina memoria, ma a contraris o crescere o morire!

V. P.